

# Nel Nord Est conviene fare il pieno

## LA MAPPA

ROMA Non tutti, come sottolinea il presidente di **Nomisma** energia, Davide Tabarelli scorrendo l'indagine dell'Antitrust, hanno la fortuna (almeno come automobilisti) di vivere nel mitico nord-est. Dove si pagano i prezzi dei carburanti più bassi d'Italia. Anche l'8% in meno rispetto alla media nazionale. E' il destino comune di chi vive a ridosso dei confini. Udine come Chiasso o come Verbania: le tre località più morigerate del Paese. Non a caso a un passo dalla Slovenia e dalla Svizzera dove si praticano tariffe inferiori del 15-20% rispetto all'Italia. Come a dire che la concorrenza riduce i prezzi, eccome. Infatti al Sud non c'è scampo. Spetta alla Campania (in certe zone del salernitano la verde si paga ancora 2 euro al litro) la palma della regione più tartassata.

## RECORD NEGATIVO IN SICILIA

Ma è tutto il meridione a scontare il peso più alto. La Sicilia tra le prime. Colpa della poca concorrenza, della difficoltà di importare il prodotto. E poi ci si mettono anche le dimensioni ridotte del mercato, che si aggiungono ai vincoli imposti da molte leggi regionali appena alleggeriti dal decreto liberalizzazioni voluto dal ministro Passera.

Al di sotto del Garigliano verde e diesel costano in media 1,7-1,8 euro al litro, vale a dire circa 6 centesimi in più rispetto al resto del Paese. Un differenziale che per un consumatore medio del mezzogiorno vuol dire 180 euro in più di spesa annua rispetto agli altri. Nelle regioni del centro, invece, occorre prendersela con le tasse perché è la componente fiscale (che tra accise, addizionali e Iva influiscono per il 60%) a gonfiare i prezzi oltre misura. Si segnalano addizionali regionali spinte ai limiti nelle Marche (prima nella classifica delle regioni più costose), Umbria e Lazio, oltre che in Liguria (che è al secondo posto). Solo la Toscana, nel cuore del Paese, ha abolito l'addizionale e in quest'area, infatti, i prezzi medi sono in discesa, anche se la verde rimane ancora più cara rispetto al resto dello stivale. Tuttavia, anche al centro, ci sono oasi attraenti. Soprattutto per chi ha la macchina diesel poiché i distributori meno cari per il gasolio sono in Abruzzo e Umbria. La speranza futura di non farsi spennare, come ha segnalato l'Antitrust, è affidata alla proliferazione dei circuiti alternativi ai sette produttori tradizionali. Ma la strada è in salita. Le pompe bianche sono 2 mila e 500. Però sono distribuite in maniera disomogenea. E la grande distribuzione ha iniziato a vendere carbu-

ranti a Nichelino (Torino) nella primavera 2001 e da allora ha puntato in prevalenza sul Nord. Dove si sono diffuse anche le pompe bianche, senza il marchio delle compagnie (quindi più libere di approvvigionarsi dove conviene) che hanno iniziato a essere competitive anche al centro.

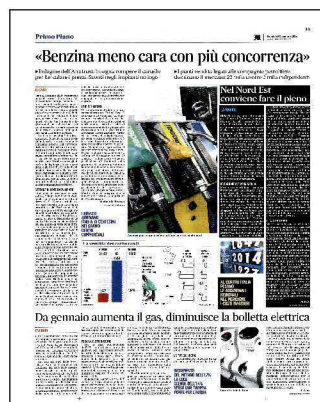
## IL CASO VITERBO

Vale la pena, in questo segmento di mercato, segnalare il caso del Viterbese dove si registra la più alta concentrazione di punti vendita per abitante di tutto il Paese. Un elemento che fa del Lazio la regione più attiva, insieme alla Lombardia e alle Marche, nel settore delle pompe bianche. Con prezzi 4-5 punti più bassi rispetto alla media nazionale. Al Sud finora si segnala per convenienza una sola catena, che negli ultimi anni ha aperto o rilevato alcuni punti vendita nei dintorni di Bari. Un aiuto agli automobilisti, per orientarsi nella giungla fatta di occasioni ma anche di fregature, potrebbe arrivare dalla nascita di una banca dati istituzionale. L'ha suggerita il garante affermando che serve un soggetto «che raccolga e renda pubblici i prezzi praticati, a livello di singoli impianti, per accrescere la percezione di prezzi diversificati all'interno dei propri mercati di riferimento».

M.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AL CENTRO ITALIA  
PESANO  
LE ADDIZIONALI  
REGIONALI  
NEL MERIDIONE  
I COSTI MAGGIORI**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.